

17

Scritt. Bologna

Scienze Sociali. Polit.

Cap. II. N. 64.

13.
~~13.~~

A GLI
EX - NOBILI
BOLOGNESI
GIUSEPPE GIOANNETTI

EX-NOBILE LORO CONCITTADINO.



IN BOLOGNA MDCCXCVI.

PER LE STAMPE DEL SASSI.
CON APPROVAZIONE.

LIBERTÀ³

EGUAGLIANZA FRATELLANZA.

CITTADINI EX-NOBILI.

Il pensiero di dirigere a voi particolarmente nell'attuale cangiamento di cose un breve mio discorso, riconosce la sua origine dalla stima, che è dovuta non già ai vostri natali, ma al fino vostro discernimento, che è un fortunato prodotto di una civile, e colta educazione. E quale sarà lo scopo del presente mio ragionamento? Quello d'incoraggiarvi a fraternizzarvi col rimanente del Popolo. Esso è sovrano, e come tale ha il più sacro Dritto d'essere da voi, che non siate, che una piccola porzione del medesimo, amato, obbedito, e rispettato. Voi pertanto non potete, nè dovete essere che fedeli ministri della sua sovranità. Ma se voi ricusate di fraternizzarvi col Popolo, come potrà Egli mai riconoscervi per suoi ministri?

Cittadini ex-nobili, e voi tutti, che coi beni di fortuna avete avuto la bella sorte

4
di squarciare il tenebroso velo dell' ignoranza, possibile, che ancor non vediate a chiare note, che il basso Popolo, essendo affatto privo dei beni di fortuna, e conseguentemente sfornito di que' lumi che si acquistano soltanto mediante una comoda, e colta educazione, non sa formare altro raziocinio, che quello che naturalmente nasce dalle cose sensibili, e soltanto adattate ad un fisico, e materiale discernimento? Non sapete voi forse, che le conseguenze di tale raziocinio, qualora le cose sensibili, e materiali, d' onde è sortito, non corrispondono all' unico suo fine, che è la felicità, sono tanto più terribili, quanto meno premeditate? Ignorate voi finalmente, che la Sovranità del Popolo non sta che nell' unione, e che, se questa non viene formata dal puro, e sincero amore, e dalla perfetta fratellanza, non può produrre che disordine, estermio, e desolazione?

Se dunque tutto ciò vi è noto, perchè non vi affrettate a fraternizzarvi col Popolo? Come volete, che Egli si persuada, che abbiate di cuore rinunciato non solo ai titoli, ma anche ad ogni apparenza di nobiltà, se continuate tutt' ora a conversar solamente col vostro ceto, e mostrate col vostro contegno di disprezzare que' pochi, che si fanno un pregio di fraternizzarsi col Popolo? Potrà

mai

1261.
5
mai Egli esser convinto della reale sua Sovranità, se, nel tempo che si sente da voi chiamare Sovrano, soffre tutti gli effetti della più orrenda schiavitù? Non è forse vero, che tutt' ora esiste un immenso numero d' individui, che stanno per morire di fame, e di freddo per non avere altro mezzo, onde riparare a tanto loro bisogno, che quello di chiedere a calde lagrime la elemosina? Come volete, che si persuadano costoro dell' impotenza, che accusate, di sovvenirli, se vi vedono tutt' ora non mai privi di tutti que' comodi, e piaceri, i quali (secondo il privato lor modo di pensare) costituiscono la felicità dell' Uomo?

Manca forse un altro numero grande d' individui, che notte, e giorno s' affaticano ne' più laboriosi travagli, senza poterne ricavare un profitto corrispondente al vero bisogno delle loro onorate famiglie? Se questi danno una sola occhiata a Voi, come potranno raffrenare il loro giusto sdegno, nel vedere ad un tempo istesso ovunque scritto: *Libertà, Eguaglianza, Fraternità*?

Ma non vi è alla perfine un altro numero non piccolo fra noi d' individui, i quali, quantunque forniti di molte cognizioni, d' un penetrante ingegno, d' un animo integerrimo ed onorato, d' un cuore il più

sen-

6
sensibile alle disavventure de' loro simili, vivono di presente nella maggior umiliazione, e nel penosissimo stato, di non potere neppure coi consigli essere utili alla società? E se questi non vogliono nemmeno sentir parlare di sovranità del Popolo, avrete voi coraggio di rimproverarli?

Cittadini ex-nobili, voi non avete bisogno d'essere illuminati, perchè sapete meglio di me quanto vi ho fin ora accennato, e quel molto ancora, che io debbo tacere per molti riguardi. Permettete però, che francamente vi dica, che avete il più urgente bisogno d'essere mossi ad eseguire col fatto ciò, che proponete ogni giorno colle parole. Sì, avete bisogno d'essere quasi a viva forza spinti a fraternizzarvi col Popolo, giacchè siete ancora troppo persuasi, che disconvenga assai al vostro grado un tale fraternizzamento, e che possa anche produrvi una qualche funesta conseguenza.

Ma se io vi provo ad evidenza, che col fraternizzarvi col Popolo voi procurate a voi stessi un vero decoro, il più sensibile piacere, e il più costante, e reale vantaggio; vi risolverete voi di cortesemente aderire al mio consiglio?

Dimenticatevi di grazia per un momento e di me, che vi parlo, e molto più dell'

262.
7
dell' opinione che avete fin ora di me avuta, e se non siete capaci di tanto, sovvengevvi almeno nell' ascoltare quanto sono ora per dirvi, che anche i mentecatti, hanno de' piccioli intervalli, ne' quali formano, e digeriscono a meraviglia de' sodi, e giustissimi argomenti. Ecco, quali convengono all' attuale vostro bisogno.

Il vero decoro consiste nel dire, e nel fare tutto ciò, che, essendo per sè stesso indifferente, detto e fatto si converte in vantaggio di noi medesimi, e della società; ma il fraternizzamento col Popolo, che è per se stesso un' azione indifferente, eseguita, e coi detti, e coi fatti si converte in vantaggio di chi si fraternizza col Popolo, e della società; dunque chi si fraternizza col Popolo procura a sè medesimo un vero decoro.

Il sensibile piacere non dee collocarsi che nella giusta e moderata soddisfazione dell' amor proprio; ma il fraternizzamento col Popolo produce una giusta, e moderata soddisfazione dell' amor proprio; dunque chi si fraternizza col Popolo, procura a sè stesso il più sensibile piacere.

Il costante, e vero vantaggio di sè stesso consiste nella sicurezza della propria vita, nella conservazione delle proprietà, e nel libero esercizio de' proprii diritti; ma il fraterniz-

nizzamento col Popolo produce la sicurezza della propria vita, la conservazione delle proprietà, e il libero esercizio de' proprii diritti; dunque chi si fraternizza col Popolo, prova il più costante, e reale vantaggio.

Ma qui pria d'innoltrarmi al necessario sviluppo di questi tre argomenti, i quali non possono patire alcuna eccezione che presso *il terribile tribunale dell'opinione*, si definisca chiaramente, cosa intendere si debba per fraternizzamento col Popolo.

Cittadini ex-nobili: quando io vi esorto a fraternizzarvi col popolo, intendo di dirvi, che non abbiate alcun rossore, e difficoltà di dire, e di fare in pubblico, ed in privato con qualunque individuo del medesimo tutto ciò, che avete detto e fatto fin ora senza rossore e difficoltà con quelli soltanto del vostro cetto. Nelle danze, ne' ridotti, ne' teatri, nelle accademie, ne' pranzi, ne' passeggi, e specialmente ne' matrimonj, voi non dovete avere più alcun riguardo alla circostanza chimerica e accidentale della nascita, ma soltanto alla virtù, all'onoratezza, e civiltà di tratti di tutti quegli individui, che possono formare una piacevole adunanza, e stringere con voi con sacri, ed indissolubili nodi la più perfetta amicizia. Ecco cosa vuol dire fraterniz-

zarsi col Popolo. Quell'individuo, che per la sua cattiva condotta, o per i suoi modi incivili, non è degno di fraternizzarsi con Voi, non merita nemmeno di fraternizzarsi col residuo del Popolo. Fate pure senza alcun timore delle feste, alle quali sia lecito l'intervenire ogni persona di qualunque condizione essa siasi. Voi vedrete dal fatto, che non interverrà ad Essa alcuno di quegli individui, che non hanno numeri sufficienti per essere a parte d'un onesto, decoroso, e pacifico divertimento. Ma intervenga pure in una vostra mista adunanza una bisbetica, incivile, e mal intenzionata persona. Temerete voi perciò di un qualche sconcerto, d'un qualche tristo avvenimento? Vano timore. Il vostro solo contegno, e l'universale tacito disprezzo, sono armi bastevoli, per ispaventare, e far fuggire una sì vil persona.

Cittadini ex-nobili: fraternizzatevi dunque senza indugio nel modo testè indicato. Operando in tal guisa, voi vi aprirete una sicura strada per iscoprire l'indole, il carattere, i talenti, le cognizioni, le virtù, li difetti, e le circostanze de' vostri simili. A norma delle vostre scoperte vi risolverete, senza bisogno d'impulsi, a fare in vantaggio de' medesimi, tutto ciò, che co-

noscerete conducente alla comune felicità, e adattato alle vostre forze, ai vostri impegni, in una parola, alle vostre circostanze. Quanto non gioverà a voi, e alla Patria un tale preventivo fraternizzamento, per la scelta di que' molti individui, a quali voi stessi dovrete quanto prima affidare le delicate redini del nuovo Governo? Quanto non gioverà per la necessaria sollecita organizzazione della forza armata, dalla quale soltanto dipende l'acquisto, e durevolezza di quella tranquillità, alla quale si aspira invano da tanto tempo? Qual vantaggio non proveranno i vostri simili, allorchè voi, con sì lusinghevole mezzo termine, vi aprirete un libero campo da comunicar loro le sagge vostre viste, e i vostri profondi lumi?

Or ditemi di grazia: tutti questi ed infiniti altri prodotti del divisato fraternizzamento, non deono forse procurare a voi un vero, e sostanziale decoro?

Ma deve ancor farvi gustare il più sensibile piacere. Difatti, qual giusta compiacenza non proverà il vostro amor proprio, allorchè ne' pubblici, e privati luoghi, sentirete dirvi ad alta voce: *ecco là il mio benefattore; ecco là quegli, che co' suoi consigli, mi ha sottratto dalle funeste conseguenze dell'ignoranza: Egli è nel desso, che colla sua influenza mi ha libe-*

rato

264.
rato dalla più terribile persecuzione, che mi ha generosamente sollevato nella mia più deplorabile indigenza.

Deve alla perfine il vostro fraternizzamento col Popolo produrre a voi stessi il più costante, e reale vantaggio. Immaginatevi per un momento, che alcuno di voi, ad onta dell'instancabile vigilanza del Governo, fosse nell'imminente pericolo di restar misera vittima della cabala, della maldicenza, della malignità di uno o più individui, che purtroppo non mancano mai in un Popolo benchè libero, e sovrano. In uno stato così deplorabile, credete voi forse di dovervi dare alla disperazione? No fratelli amatissimi; quei pochi individui, che conosceranno la loro felicità dai Sacrifizj, che avrete fatti per eternargliela, saranno bastevoli per allarmare colle loro declamazioni in vostra difesa tutto il Popolo, e d'impegnare tutta la sua sovranità per garantirvi da quei mali, che vi sovrasteranno. Ma questo è poco: dopo che vi siete ben bene fraternizzati col Popolo; vengano pure tutti li ciechi, e vili ministri di tutti i Sovrani, e despoti dell'Europa, e colle loro immense mercenarie falangi, tentino pure di spogliarvi de' vostri sacri diritti, delle vostre proprietà, e di ricondurvi infine alla primiera servitù. Ven-

ga-

gano pure, ma senza lusinga di riuscire nell'infame loro progetto. Sì, un solo Popolo bene fraternizzato è capace, direi quasi inerme, di far argine a un'immensa falange di vil gente armata, come appunto lo è un picciolo torrente, a cui tentino sovrastare le orgogliose onde del Mare.

Cittadini ex-nobili, se non foste forniti del più fino discernimento, temerei con ragione, che, non comprendendo bene le troppo utili, e lusinghevoli conseguenze del popolare fraternizzamento, a cui io v'invito e coll'esempio, e colle mie calde insinuazioni, dubitaste, che esistesse tutt'ora nella mia fantasia qualche alterazione, e che per conseguenza il fin qui detto meriti d'essere da voi considerato un fantastico delirio. Io non do il minimo luogo ad un sì vil timore, per non fare un torto troppo manifesto al reale vostro merito.

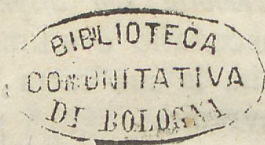
Sì, lo so: siete al par di me persuasi, che convenga alla vostra presente, e futura felicità, il perfettamente fraternizzarvi col vostro Popolo; ma so ancora, che alcuno di Voi non ha coraggio di farlo. Sappiano adunque questi pochi, che il Popolo, il quale non conosceva poco fa nè la sua sovranità, nè la sua schiavitù, ora, da loro stessi illuminato, conosce assai bene e l'una, e l'altra; che

che ama e vuole la prima; detesta ed abborrisce, la seconda; e che alla perfine saprà *col terribile suo disprezzo* ridurli ben presto al necessario avvillimento, ed eternare in simil guisa la sua sacra, perenne, ed inviolabile sovranità.

Salute, e Fratellanza.



Vidit



Vidit pro Eminentissimo Archiepiscopo
Joseph Vogli.

IMPRIMATUR

Petrus Petramellaria Assumptoriae Studii
Deputatus.

260.

